

DIFENDERE la FORESTA

Un impegno di civiltà



DIFENDERE
la FORESTA
Un impegno di **civiltà**

DIFENDERE LA FORESTA





Il saluto della Presidente

Carissimi ragazzi e cari colleghi,
è con gioia che vi presento questo importante sussidio didattico che penso possa essere uno strumento molto utile per approfondire nelle scuole i temi di grande attualità che le Nazioni Unite hanno richiamato alla nostra attenzione definendo l'intero 2011 Anno internazionale delle Foreste, delle Popolazioni africane e, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, del Volontariato.

L'Associazione Scuola Senza Frontiere, costituita da un paio d'anni, si è posta come obiettivo quello di affiancare gli insegnanti con i propri volontari sulle tematiche che l'ONU annualmente mette in agenda. Questo per far crescere una cultura della solidarietà, del rispetto dell'ambiente e stimolando una maggiore attenzione a ridurre gli sprechi nella nostra vita quotidiana.

Questo sussidio, predisposto dal nostro segretario Carlo Bridi, esperto di tali tematiche, fa parte del materiale che ASSFRON mette a disposizione di tutte le scuole del Trentino.

Siamo particolarmente grati all'Assessorato alla Solidarietà e alla Fondazione Cassa di Risparmio per averci sostenuto in questo impegno.

La mia aspettativa e il mio augurio sono che molti di voi, sfogliando queste pagine, si rendano conto che ciascuno può fare qualcosa perché le cose cambino, senza aspettare che siano solo gli altri ad agire.

Con questo auspicio vi auguro buon lavoro dichiarando piena disponibilità a camminare assieme a voi lungo il percorso della solidarietà concreta, facendo adottare ad esempio dalle nostre scuole una piccola foresta che i volontari di ASSFRON contribuiranno a realizzare in Uganda.

Un caro saluto

Prof.ssa **Marina Borlotti Nardelli**

Ogni anno vengono distrutti 350 milioni di ettari di verde, tredici milioni di ettari di foreste con gravi conseguenze sul clima, sulla perdita di biodiversità, sulla stessa vivibilità del pianeta. Per questo l'ONU ha dichiarato il 2011: "Anno internazionale delle Foreste", con il tema "foreste per le persone" ma anche Anno internazionale dei Popoli di discendenza africana e Anno del Volontariato, quest'ultimo in collaborazione con il Consiglio d'Europa.

L'associazione Scuola Senza Frontiere, convinta dell'urgenza e dell'importanza di una scuola che sappia aprirsi oltre gli orizzonti locali, e che sappia riscoprire e impegnarsi a difesa dei valori fondamentali quali un modello di sviluppo più equo e più solidale, della solidarietà, della condivisione e della pace, ha scelto questi temi per la propria attività di informazione e sensibilizzazione nel mondo della scuola e della società civile. Lo fa proseguendo una scelta di campo iniziata lo scorso anno, quando l'ONU aveva riservato la propria attenzione al tema della biodiversità.



LA PERDITA DELLA FORESTA NEL MONDO

Se sparissero le foreste saremmo investiti dai gas serra rilasciati dai 500 miliardi di tonnellate di carbonio che le foreste preservano. Le foreste agiscono come dei “pozzi” che assorbono fino al 46% delle riserve di anidride carbonica che contribuisce al cambiamento climatico. Inoltre, le foreste sono “l’archivio” di ben l’80% della biodiversità terrestre.

Ebbene, secondo il Wwf negli ultimi 25 anni il 10% delle aree boschive esistenti sul pianeta è andato distrutto, mentre, secondo il Report dell’ONU pubblicato per l’occasione, nell’ultimo decennio i Paesi con la più alta perdita netta in termini percentuali sono nell’Africa Subsa-

ariana dove vivono oltre 800 milioni di persone. Secondo la Banca Mondiale se le cose non cambieranno entro il **2050 ben 230 milioni di ettari** di foreste potranno sparire.

Secondo **Kumi Naidoo**, direttore esecutivo di Greenpeace Internazionale, **ogni due secondi viene distrutta un’area di foresta grande quanto un campo di calcio**; il patrimonio verde ha impiegato millenni per formarsi, e in pochi attimi un incendio lo può distruggere. Secondo Naidoo «**difesa dell’ecologia eguale lotta alla povertà**», in quanto la distruzione dell’ambiente annulla qualsiasi prospettiva di sviluppo. L’ONU con il Report sulle foreste sottolinea come negli ultimi decenni il ruolo delle stesse sia diventato sempre più importante in una prospettiva di sviluppo socio-

economico delle zone rurali e montane e nell'ambito delle strategie di tutela ambientale. E prosegue: l'aver dichiarato il 2011 "Anno internazionale delle Foreste" è stata una scelta logica vista l'attuale situazione del pianeta; la foresta ricopre il **31% delle terre presenti** sulla superficie terrestre, la maggior parte delle quali sfruttate e danneggiate spesso con una deforestazione selvaggia.

LE FORESTE A TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

Ma l'iniziativa dell'ONU mira anche a sottolineare come le foreste ospitino l'80% della biodiversità terrestre e come all'interno di esse vivono più di 300 milioni di persone che da esse

traggono lavoro e sostentamento, e cosa non certo trascurabile, garantiscono l'assorbimento di gran parte dell'anidride carbonica generata dalle attività antropiche. Tutto questo è a rischio, afferma l'ONU. Secondo il rapporto FAO sulle foreste, il tasso di deforestazione selvaggia nell'ultimo decennio, pur diminuito rispetto a quello precedente, è ancora molto forte e se le cose proseguiranno con il ritmo attuale i **danni conseguenti alla deforestazione supereranno, entro il 2050, l'importo di 14.000 miliardi, pari al 7% del PIL mondiale.**

IL DRAMMA DEGLI INCENDI

Ogni anno gli incendi distruggono circa 350 milioni di ettari di verde, e si

tratta quasi sempre di incendi di natura dolosa. Secondo gli esperti entro il 2050 è prevista la perdita di 7.5 milioni di kmq di superficie di habitat primari, specialmente di foreste tropicali, che corrispondono all'11% delle aree naturali presenti sul pianeta nel 2000. Ecco allora l'importanza di far crescere una sensibilità ambientale che denunci que-

sti reati contro la natura, ossia contro noi stessi, che siamo esseri umani figli della natura e senza la quale non potremmo continuare ad essere, e si impegni ad ogni livello per far cambiare le cose. Non va infatti dimenticato che i pesanti cambiamenti climatici ai quali stiamo assistendo negli ultimi anni, secondo gli esperti ONU, hanno la loro causa principale nell'innalzamento della temperatura globale.

LE CONSEGUENZE DELLE MODIFICAZIONI CLIMATICHE

Ma le conseguenze delle modificazioni climatiche, alle quali contribuisce l'uomo con i dissesti, stanno creando anche altri danni: dal 1960 ad oggi, le vittime di catastrofi naturali sono



aumentate del 900%, e particolarmente negli ultimi decenni hanno subito una forte accelerazione. Oltre il 90% di queste catastrofi si sono verificate nei Paesi impoveriti con il primo risultato **dell'esposizione a rischio di fame di oltre 49 milioni di persone, oltre al miliardo già consolidato.**

IL NUMERO DELLE PERSONE CHE SOFFRONO LA FAME, PARTICOLARMENTE NEI PAESI IMPOVERITI, SUPERA IL MILIARDO

La deforestazione selvaggia con il forte abbassamento delle precipitazioni atmosferiche e la conseguente desertificazione avanzante sta portando alla fame un numero sempre maggiore

di persone, con un'incidenza veramente preoccupante particolarmente per i bambini: sono infatti circa **300 milioni** i bambini che nei Paesi impoveriti stanno soffrendo la fame per la mancanza di cibo, cosa questa che creerà a questi bambini problemi per tutta la vita.

LO SCANDALO DEGLI SPRECHI

Questo mentre nei Paesi occidentali assistiamo a una percentuale degli sprechi di prodotti alimentari senza precedenti: **nella sola Italia 22.290.000 tonnellate di cibo vengono buttate ogni anno**, oltre il 13% di quello che comperiamo, con un costo medio per famiglia (dato 2010) di 454 euro. Ma, come se ciò non bastasse, l'Italia qualche mese fa ha spodestato gli

Stati Uniti balzando al primo posto per i bambini obesi avendo raggiunto il 30% del totale, senza considerare quelli in sovrappeso, mentre aumentano le persone che non hanno nemmeno i soldi per comperare il cibo. Ecco allora provvidenziale l'attività del mondo del volontariato che, con migliaia di iniziative, punta a recuperare il cibo delle mense e gli alimentari in scadenza dai supermercati per ridistribuirli a chi ne ha bisogno.

LE INTERAZIONI DELLE FORESTA E DELLE ACQUE

«La disponibilità e la qualità di acqua potabile in molte regioni del mondo è sempre più compromessa da uno sfruttamento eccessivo, dall'abuso e

dall'inquinamento ed è accertata una stretta interrelazione tra foresta e acqua». Ad affermarlo la “Risoluzione sulle foreste e sulle acque” approvata a Varsavia dai Ministri responsabili delle foreste. Per questo è necessario sviluppare meccanismi istituzionali che rafforzino le sinergie tese a sviluppare dei programmi di azione a livello nazionale e internazionale mantenere alta la qualità delle acque e delle foreste. Le foreste svolgono numerosi ruoli: da quello della stabilizzazione dei terreni con la conseguente riduzione dell'erosione, alla cattura dei sedimenti e delle sostanze inquinanti derivanti da altri usi dei terreni. Intercettano le precipitazioni, mantenendo o migliorando l'infiltrazione nel suolo e la capacità d'immagazzinamento idrico del terreno. Questo è particolarmente impor-

tante per il futuro in quanto è ormai assodato come i cambiamenti climatici determinano con sempre maggiore frequenza il verificarsi di eventi meteorologici estremi con notevoli impatti sulle risorse idriche e con rischio sempre più frequente di catastrofi come frane e alluvioni.

COSA BISOGNA FARE?

Per mantenere e migliorare le funzioni protettive delle foreste in funzione dell'acqua e del suolo, nonché per mitigare i disastri locali collegati all'acqua è indispensabile una gestione sostenibile delle foreste che veda coinvolto pubblico e privato. L'esempio del Trentino a questo proposito dimostra questa affermazione.

**1.500.000.000 DI PERSONE
NON HANNO ACCESSO
ALL'ACQUA POTABILE**

La deforestazione selvaggia con le conseguenti modificazioni climatiche che portano a un notevole sfasamento del ciclo idrico e spesso alla riduzione di precipitazioni atmosferiche, l'inquinamento delle falde e delle sorgenti, lo spreco dell'acqua nei Paesi ricchi e la mancanza di risorse adeguate per dare acqua potabile ai Paesi impoveriti hanno portato a una situazione drammatica: il numero delle persone prive d'acqua potabile è in continuo aumento, nonostante gli sforzi fatti negli ultimi decenni. Se nel 2003, Anno internazionale dell'acqua, erano 1.200.000.000 le persone che non avevano accesso all'acqua potabile, nel 2010 erano salite a 1 miliardo e mezzo.

DIFENDERE LA FORESTA



Questo, mentre secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità la mancanza d'acqua potabile o la sua pessima qualità sono responsabili dell'80% delle malattie contratte nei Paesi impoveriti, Africa in testa. Ancora oggi la disponibilità quotidiana d'acqua per un abitante dell'Africa Subsahariana è inferiore ai due litri al giorno, mentre secondo l'OMS dovrebbe essere di 20 litri. Mentre nei Paesi occidentali si va dai 250 litri ai 1000 litri/giorno.

LA FORESTA E IL CLIMA

Il mutamento del clima a una velocità del tutto nuova, mai conosciuta in passato, è dovuto inequivocabilmente all'emissione di gas serra (anidride carbonica, idrocarburi alogenati, me-

tano), e viene individuato il forte peso specifico dell'uomo in questo effetto. Lo ha stabilito il rapporto dell'Ipcc (Comitato intergovernativo sul mutamento climatico) composto da una équipe di scienziati incaricati di raccogliere e organizzare la letteratura scientifica.

Ma non solo, anche il fenomeno delle piogge acide che si è acuito negli anni ottanta del secolo scorso su intere foreste del Nord Europa, ne ha compromesso l'esistenza.



LE MODIFICAZIONI CLIMATICHE

Secondo l'accordo di Cancun (Messico) del dicembre 2010 sottoscritto da 193 Paesi è possibile fermare l'aumento della temperatura a 1,5 gradi a condizione che si arrivi a un taglio gas inquinanti dal **25% al 40% come raccomandato dall'Ipcc**. Certo, questo sarà possibile non solo con l'impegno dei Governi che hanno sottoscritto l'intesa base per un nuovo accordo che sostituirà quello di Kyoto che scadrà nel 2012, ma anche con l'impegno di **ciascuno di noi nelle piccole scelte quotidiane**.

E noi cosa possiamo fare? «È fondamentale che tutti, nessuno escluso, adottino nuovi stili di vita nei quali la ricerca della comunione con gli altri uomini per una crescita comune sia

no elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti. Si deve educare alla pace, partendo dalle scelte di ampio raggio a livello personale, familiare, comunitario». Ad affermarlo è il Papa nel messaggio per la "Giornata della Pace" del 2010, o il Dalai Lama, che ha fatto della difesa della natura uno dei temi più forti.

Lester R. Brown, nel suo libro "*Il Piano B*", non ritiene sufficiente il taglio del 25%-40% delle emissioni di gas inquinanti, ma pensa sia indispensabile ridurre dell'80% le emissioni nette di anidride carbonica entro il 2020, al fine di mantenere i livelli di Co_2 entro i limiti delle 400 parti per milione (ppm), che egli ritiene necessario per evitare pericolosi cambiamenti climatici.

Per l'energia il Piano B propone di sostituire tra l'altro con le energie alternative, eolica, solare, geotermica ed altre fonti rinnovabili, gran parte dell'energia prodotta oggi dal petrolio, dal carbone e dal gas naturale.

COME POSSIAMO INTERVENIRE?

Questi ragionamenti potrebbero portarci a una posizione di scoraggiamento perché i problemi sono spesso fuori della portata della gente comune, ma non deve essere così, ciascuno di noi può fare qualcosa, la strada dei consumi consapevoli è una strada sulla quale tutti, cominciando dalle giovani generazioni, si devono impegnare. Un'accurata scelta di tutti i prodotti alimentari,

privilegiando quelli ottenuti con minor uso della chimica, a chilometro zero, beni durevoli realizzati con sistemi meno impattanti, possono essere il nostro contributo quotidiano al contenimento dell'inquinamento atmosferico, a un minor sfruttamento dei terreni, e in ultima analisi conservazione dell'ambiente e quindi della foresta, fonte principale anche della biodiversità.

Oltreché sull'ambiente e quindi sulla salute di ognuno di noi, gli sprechi impattano notevolmente anche sul nostro portafoglio: si calcola per esempio che in Europa quasi il 15% dei consumi elettrici domestici sia rappresentato dagli apparecchi in stand-by, ossia da elettrodomestici che non stanno funzionando! Uno spreco assolutamente inutile.

ANNO INTERNAZIONALE DEI POPOLI DI DISCENDENZA AFRICANA

Il 18 dicembre 2009 l'Assemblea Generale dell'ONU ha proclamato il 2011 "Anno Internazionale dei Popoli di Discendenza Africana". Obiettivo delle Nazioni Unite è quello di consolidare l'azione delle nazioni e della Cooperazione Internazionale a sostegno dei popoli di origine africana. L'Assemblea dell'ONU ha ritenuto di indire un anno dedicato a queste popolazioni per richiamare il diritto di pieno godimento dei diritti economici, culturali, sociali civili e politici, il diritto alla partecipazione e integrazione in tutti gli aspetti della vita politica, economica, culturale della società; la promozione di una maggiore conoscenza e di conseguenza un



maggior rispetto per i diversi patrimoni culturali di questo continente. In altre parole da una parte si mira a evitare la discriminazione razziale verso persone di origine africana basata sul colore della pelle, e dall'altra si punta a tutelarne e conservarne la ricchissima cultura. Il riferimento principale è certamente quello della tratta degli schiavi che fra il XVI e il IXX secolo vennero strappati con forza dai Paesi dell'Africa Nera e trasportati come schiavi nel nuovo continente e particolarmente nelle isole caraibiche, negli Stati Uniti e in Brasile.

Il documento dell'ONU, come scriveva Alfredo Dondi nel 1995, "Al di là dei tamburi ancestrali, dei folklori etnici e delle mode culturali, la musica d'Africa suona come musica di tutti ed anticipa la colonna sonora del mondo che verrà".

A ben guardare, oggi il continente africano è il continente giovane per eccellenza in cui più della metà della popolazione ha meno di 15 anni, vi sono nazioni dove l'età media delle popolazioni è inferiore alla metà di quella dei popoli europei, per non parlare dell'Italia che è ormai un Paese di "vecchi". Ma non è solamente



questo il parametro che ci differenzia dall'Africa: oggi in questo continente si trova il maggior numero di persone che soffrono la fame, che non hanno accesso a fonti di acqua potabile, ma ciò che più colpisce è la presenza ancora oggi di decine di Paesi nei quali si combatte una guerra fratricida spesso non dichiarata che ha causato fra i molti drammi decine di milioni di profughi e rifugiati.

OGNI SEI SECONDI MUORE UN BAMBINO

Molti Paesi africani sono in fondo alla classifica per istruzione, assistenza sanitaria e servizi alla persona. Le categorie più colpite da queste carenze di servizi sono quelle più deboli os-

sia le donne e i bambini. Ancora oggi morire di parto in Africa è una cosa normale, la mortalità infantile raggiunge cifre che hanno dello scandaloso. Mancanza di cibo, mancanza d'acqua potabile, mancanza di medicine, fin dalle più semplici che costano pochi euro, sono una miscela che porta ancora oggi il continente ad avere il record di morti bianche. Ogni sei secondi muore un bambino nella più totale indifferenza dei grandi mass media che dell'Africa si occupano solo per mostrare i documentari mozzafiato dei parchi o le grandi tragedie. Anche i potenti della terra non sono più interessati agli appelli di questi popoli, salvo che non si tratti di Paesi con giacimenti petroliferi o ricchi dei vari metalli di altissimo valore che, spesso, si trovano solo in questo continente.

QUESTA LA NOSTRA PROPOSTA

Nell'Anno europeo del Volontariato, nell'Anno internazionale della Foresta e delle Popolazioni africane, ASSFRON, convinta dell'esigenza di andare oltre le parole per dare un segnale preciso e forte contro queste gravi ingiustizie, lancia una proposta mirata che punta a dare una risposta a una delle esigenze primarie di



una delle regioni più povere del pianeta e definita dalle Nazioni Unite «**una delle regioni a maggior rischio di grave emergenza umanitaria**»: **la Karamoja, in Uganda**. Si tratta di un'area fra le più povere del mondo, con 900.000 persone a rischio di insufficienza alimentare, pari all'81% della popolazione che soffre la fame.

Il tasso di mortalità entro i cinque anni è **137/1000** nati, la speranza di vita è inferiore ai 40 anni e l'indice di sviluppo umano è pari a 0,19 ed è tra i più bassi a livello mondiale (si pensi che il Niger, che è la nazione che occupa la posizione peggiore, ha un indice pari a 0,34, contro la Norvegia che occupa il primo posto con 0,971).

La regione, già povera di vegetazione, con l'aumentata richiesta di carbone

causata dall'esplosiva crescita demografica della popolazione nelle aree suburbane delle grandi città, ha portato i Karimajon a tagliare le poche piante esistenti, trasformandole in carbone che viene venduto per realizzare qualche scellino. L'obbligo per i Karimajon a una vita stanziale, insieme alla necessità di trovare foraggio per il bestiame, è un'altra delle cause della deforestazione in corso.

Di qui l'idea di ASSFRON di realizzare un progetto di afforestazione che coinvolga un consistente numero di scuole (12), a fianco di ciascuna delle quali è prevista la realizzazione di una piccola foresta di 10.000 metri quadrati, mentre vicino alle parrocchie verranno realizzati altri piccoli boschi e vivai.

Dopo una vasta sensibilizzazione nelle scuole coinvolgendo gli insegnanti e con la recinzione delle aree interessate agli impianti, saranno messe a dimora complessivamente 20.000 piantine di Acacia Senegal e Acacia Seyal in grado di fornire gomma araba. Essendo questa una pianta già diffusa in zona ma anche nel vicino Sud Sudan, non si andrà a turbare l'equilibrio naturale dell'area.

La proposta rivolta alle scuole trentine è quella di adottare una piccola foresta per integrare l'intervento della Provincia nel pagamento dei costi di acquisto delle piantine, della loro messa a dimora e della recinzione delle aree interessate. Da queste piantagioni, una volta cresciute, le popolazioni locali potranno trarre reddito dalla vendita della gomma estratta dalle piante.

QUAL È LA MORALE DEL NOSTRO MESSAGGIO?

Durante un incendio nella foresta, mentre gli animali fuggivano un colibrì volava in senso contrario con una goc-

cia d'acqua nel becco. «Cosa credi di fare?» Li chiese il leone. «Vado a spegnere l'incendio» rispose: «io faccio la mia parte».

favola africana

QUALE PUÒ ESSERE IL NOSTRO CONTRIBUTO?

- Dare la propria adesione ad ASSFRON (socio ordinario 10 euro, studente 5 euro).
- Impegnarci per realizzare dei gemellaggi con delle scuole africane (ASSFRON è a disposizione per dare tutta l'assistenza necessaria).
- Adottare una piccola foresta da parte della propria scuola di appartenenza in Karamoja, una delle regioni più povere del mondo (sono sufficienti 400 euro).
- Adottare da subito comportamenti per il risparmio energetico e idrico, usare meno la macchina e più i mezzi pubblici e la bicicletta.
- Trovare il modo di realizzare qualche azione concreta anche a scuola per dare un segnale nella direzione della salvaguardia dell'ambiente, e particolarmente dei boschi.
- Trovare il modo di far sí che questo impegno continui nel tempo, per questo proponiamo di rafforzare il neonato gruppo giovani di ASSFRON.

Per informazioni:

www.scuolasenzafrontiere.it oppure www.scuolasenzafrontiere.info
tel. 335 66 25 182 (segretario) • sede Piazza L. Da Vinci 2, 38122 Trento



Realizzato con il contributo dell'Assessorato alla Solidarietà Internazionale e alla Convivenza, della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e del Consorzio dei Comuni Trentini

www.scuolasenzafrontiere.it

**INFORMAZIONI E RICHIESTE
BANDO CONCORSO**

info@scuolasenzafrontiere.it
carlo.bridi@fastwebnet.it

tel. 0461 985043 o 335 6625182



CONCORSO A PREMI SU:

LA FORESTA,

LE POPOLAZIONI AFRICANE,

IL VOLONTARIATO E LA SOLIDARIETÀ

il **CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE TRENTINE** di ogni ordine e grado sui **temi della foresta, delle popolazioni africane, del volontariato e della solidarietà** nell'anno dedicato dall'ONU a questi argomenti

SCADENZA: 15 MARZO 2012

LE SEZIONI

1. **DISEGNO** • per i bambini di I - II - III elementare
2. **TEMA** • per la IV - V elementare
3. **TEMA** • scuole medie
4. **TEMA** • scuole superiori e professionali
5. **PRESENTAZIONE VIDEO** • della durata massima di 4 minuti

ASSFRON COS'È E COME ADERIRE

ASSFRON è un'associazione apartitica costituita per volontà di un gruppo di insegnanti e dirigenti scolastici al fine di creare uno strumento di supporto, di affiancamento, di documentazione su temi di grande attualità per la stessa sopravvivenza del pianeta e quindi nostra.

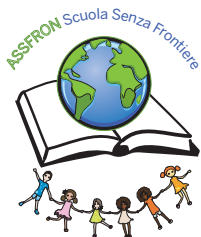
L'adesione è facile, basta scaricare il modulo da inviare in sede in Piazza Leonardo Da Vinci, 2 • 38122 Trento e provvedere al versamento della quota di 10 euro sul conto corrente:

n° 20336670

intestato ad ASSFRON

c/o Cassa Rurale di Trento

(iban) it91p0830401820000w020336670



Progetto realizzato con il contributo di

- Assessorato alla Solidarietà Internazionale e alla Convivenza
- Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
- Consorzio dei Comuni Trentini

© ASSFRON

Eventuali donazioni a sostegno dell'attività dell'associazione vanno fatte sul numero di c.c. n° 20336670 intestato ad ASSFRON c/o la Cassa Rurale di Trento (IBAN) IT91Po830401820000Wo20336670